**“Il difficile cammino della libertà”**

Per quel gruppo di Ebrei che tu strappasti dalle mani del Faraone

La libertà appariva come una terra inospitale.

Provenivano da una terra rigogliosa,ricca di ogni bene,

dai raccolti abbondanti,e Mosè li condusse in un deserto.

Bella libertà quella che ci porta

A fare subito l’esperienza della fame e della sete,

delle insidie quotidiane,del caldo opprimente,

del rischio di sbagliare strada …

E’ la storia di ognuno di noi quando si deve misurare

Con le difficoltà di una situazione nuova.

Allora facciamo spazio ai rimpianti,ricordiamo i benefici,

i vantaggi della condizione precedente.

Ognuno di noi - proprio come Israele -

Finisce coinvolgersi indietro per concludere

Che la schiavitù non era poi così male.

Almeno c’era da mangiare in abbondanza!

Allora tu ci sfami,perché andiamo avanti.

Non c’è niente di peggiore della sete.

Quando l’arsura ti afferra la gola,quando senti bruciare le viscere,

quando la pelle si secca,quando invano si invoca il beneficio di una brezza,

il ristoro di una sosta all’ombra …

Non c’è niente di peggiore della sete.

Quando l’isolamento si fa più brutale

E non hai nessun amico che ti sostenga.

Quando avverti in bocca il gusto amaro del fallimento dei tuoi sforzi.

Quando la tua voce si perde

E le tue invocazioni di aiuto se le porta via il frastuono

E il trambusto della grande città.

Solo tu puoi dissetarci in quei momenti terribili.

Perché tu un’acqua che sgorga fresca dalla roccia,

un’acqua che zampilla sempre,

un’acqua che riesce a saziare le grandi attese della mia vita.

Anche in mezzo al deserto, tu disseti.